Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 10 (2006)

Artikel: I libri dei conti privati al servizio della genealogia e di altro
Autor: Marca, Luca a
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047882

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Luca a MARCA

I libri dei conti privati al servizio della genealogia e di altro

Nell'Archivio a Marca di Mesocco si trovano attualmente 108 esemplari di Quinternetti di conti, Libri mastri, Memoriali, ecc., appartenuti a rappresentanti di varie famiglie e che riguardano un arco di tempo di oltre tre secoli: 1586-1917 [Chiave di segnatura da **A 1/1-104** + addenda]. Tutti questi documenti manoscritti sono contenuti nelle prime 20 scatole classificate con grande impegno da Cesare Santi. Solo uno, delle annate 1792-1806, pervenuto all'archivio dopo il 1994, è stato messo nella scatola Addenda n. 2.

«Che interesse possono suscitare dei libri di conti dopo secoli ?», chiederà il lettore. «Acqua passata...!?». Oggigiorno l'obbligo di conservare la documentazione di contabilità dettagliata scade già dopo pochi anni, perché ben presto questi incarti perdono d'interesse, non appena sono passati al vaglio dei revisori, delle assemblee o delle persone che ne aspettano i risultati. Ma una volta il libro dei conti era un'altra cosa: era in un certo senso più prezioso, perché costituiva anche una specie di diario personale dell'estensore e veniva riutilizzato dai discendenti, non solo in quanto conteneva informazioni interessanti e faceva parte della poca eredità rimasta, ma spesso era rilegato e, pur avendo già servito per decenni, disponeva ancora di pagine bianche. Interessante a questo proposito ricordare anche quanto grande era nei secoli scorsi l'importanza giuridica dei libri mastri di conti privati. Negli *Statuti di Mesolcina del 1645*, con emendamenti fino al 1662 e infine con la revisione del 1773, venne codificato quanto segue:

[1645] Capitolo 25 – A quai libri si deve prestare credito

È statuito che quelli li quali tengono libri de conti, detti libri maestri, devono essere formati con le loro rubriche in forma di veri libri maestri, e le partite che si piantano a quelli che devono da cento lire in su, essere per conto saldo scritte per mano di Notaro ovvero sottoscritte dalla parte o sia da duoi testimoni neutrali, e non si presterà fede a niun libro se non concorreranno le dette conditioni, imponendo anco ad ogni civile di non admetter partita alcuna se non saranno registrate come di sopra, e dalle cento lire in giù non si deve prestar fede se non alli hosti, e mercanti, sotto pena della perdita del credito, e tutte le altre liste, e libri che no saranno registrati, e sottoscritti come sopra siano da prefatti Magistrati come nulli e cassi, e regettati. Inoltre si dichiara che quando alcun debitore sborserà qualche denaro al creditore, o darà altro valore sia a conto de capitali, o de fitti per ragione

di danno, siano tenuti farsi dare in scritto la receuta di quanto haveranno sborsato, ovvero la faranno metter al libro delli creditori per riceputo, altrimenti non gli sarà prestato fede alcuna, e ben che li creditori diano fede delli riceputi, non tralasciano di scrivere tali riceuti a loro libri, che trovandosi confessione, e che a libri non fosse registrata s'imputerà per falsa.

E negli *Statuti criminali del 1773* si precisò:

Capitolo 30 – Delle partite false

È ordinato ancora che, ritrovandosi qualche partita falsa sia in tutto che in parte a qualsiasi libro, o registro, o ad altre liste, tal libro, registro o lista debba esser totalmente abbruciata, ed il scrittore tenuto per infame e castigato, come sopra.

Non dimentichiamo che la carta per scrivere, specie se rilegata, scarseggiava e la si doveva andare a comprare lontano, nelle città discoste[1] Perciò i libri esistenti, non completi, venivano riutilizzati dalla generazione seguente, anche per sentimento di affezione. Essi venivano conservati con cura e spesso chiamati per nome: *il libretto piccolo rosso, il giurnal bianco, il giurnal rosso, il libro nero, liber aspettante a me Josepho Maria a Marcha di Mesoco intitolato libro Basso, il libro longo, librett gris, libretto di scarsella, libro delle divisioni,* ecc. Il compito di registrazione nelle famiglie veniva lasciato ai membri più attivi ed autorevoli, perché far di conto non era facoltà di tutti. In più i quinternetti erano pensati e suddivisi secondo un indice delle persone e famiglie con cui si avevano scambi e così una certa pagina riguardava le operazioni fatte con la tal persona e conteneva annotazioni di diversi periodi, con i saldi del debito, magari a distanza di decenni o generazioni. Comunque era rara una progressione cronologica dall'inizio alla fine. La raccomandazione quindi a chi, rovistando nei solai o in ripostigli dimenticati, s'imbatte in tali raccolte manoscritte di conti, è di averne grande rispetto, perché contengono quasi sempre notizie e riferimenti che vanno al di là del semplice Dare-Avere[2].

Non sono tanto banali da confrontare coi proverbiali «libretti della spesa, o della cooperativa» che le nostre mamme saldavano a fine mese nel negozietto di paese e poi, una volta riempiti, eliminavano.

Esaminare un tal libro o quinternetto con attenzione o mostrarlo a chi sa decifrarne i contenuti val sempre la pena. Il fatto di non riuscire subito a capirci qualcosa non deve scoraggiare il fortunato scopritore. Certo ci vuol tempo e pazienza ed anche esperienza poiché chi scriveva usava spesso

[1] La carta nei secoli scorsi era fatta a mano e veniva venduta dalle cartiere (come quella famosa di Fabriano) in grandi fogli a 500 per volta, formanti la cosiddetta risma. Ognuno poi comperava i fogli che gli occorrevano e li tagliava e rilegava o li faceva tagliare e rilegare, secondo il suo bisogno. Per questa ragione nel passato non esiste una misura standard per libri mastri, registri o quinternetti.

[2] In tutti i libri mastri era consuetudine da parte del capofamiglia iscrivervi le date di nascita, battesimo, cresima dei figli, le date di matrimonio e quelle di morte dei genitori, figli, parenti. Da qui l'utilità nel completare lacune nei registri anagrafici parrocchiali o per ricostruzioni genealogiche in periodi in cui tali registri ancora non esistevano.

abbreviazioni e segni simbolici che solo un esperto (paleografo) oggi riesce ancora a decifrare. L'uso frequentissimo dell'abbreviazione era dettato anche dal bisogno di economizzare sia carta che inchiostro. In pressoché ogni Comune si può trovare una persona (segretario comunale, maestro, sindaco, parroco) che sappia dare una prima valutazione su quanto trovato. Comunque poi ci sono gli enti culturali pubblici e privati ai quali ci si può rivolgere per un consiglio competente.

Qui di seguito una breve descrizione e poi qualche esempio di passaggi che permettono di ricostruire i gradi di parentela fra le persone di una stessa famiglia oppure i legami avvenuti per matrimonio fra diverse famiglie. Anzitutto uno della nuova generazione, seguendo l'esempio del defunto padre, riprendeva il volume da lui lasciato e scriveva sulla prima pagina vuota che trovava: *Quinternetto ricavato dal Giornale del quondam mio Padre ricavato da me Carlo a Marca, incominciando adi 4 settembre 1643*. Seguivano poi spesso le premesse e raccomandazioni come queste: *Chi mete la penna in questo libro habi la mente a Dio di scriver il giusto*, oppure *Et qui se schriverano tutti li mej debiti et chrediti et Dio voglia che se schrive il giusto in laudo de Dio et de galantomini et così sia*, o ancora *Omnia ad ordinem servandum ac praecipue ad majorem Dei gloriam; Da quae sunt Caesaris, Cesari et quae sunt Dei, Deo.* Poi all'interno si trova ad esempio: *Mio fratello Gaspare me deve per zecchini numero 100 prestati a Bressia* [Brescia, 1616]; *item per tanti mandati per mio fratello Fabritio* [1617]; *Il signor Ministrale Giovanni Antonio a Marcha mio cugino me deve dare per brazza 12 ras negro mandatoli da Bressa adi 16 april 1616*; *Giovanni Antonio Gioiero mio socero è passato a miglior vita, veneno extintus* [avvelenato, 1624]; *Casper, Carlo et Nicola filioli del quondam Fabricio Marca*, oppure *li heredi del quondam Marchino Marcha, sua figlia Maria, sua figlia Caterina*; *Adi 28 decembre è andata mia molia Barbola di questa vita a godere il paradiso* [1702], e così via.

Gli **atti di divisione ereditaria** che vi si trovano possono interessare per gli inventari e i nomi dei destinatari che contengono. Si trovano **cognomi** di altre regioni come Dalp e Compagni di Coira, Mazzola e Vanzina di Intra, Schreiber Adam di Tosanna [Thusis], Zaccheo di Cannobio, Erba di Arona, Franzolini di Intra, De Giacomi di Cazis e di Chiavenna, Masotti di Bellinzona, ecc., oppure cognomi di famiglie estinte come Fodiga di Mesocco, Lana di Lostallo, Comino di Verdabbio, Camone di Leggia, Menico e Senestrei di Soazza, Luini, a Ponte, de Joder, del Basso, di Mesocco, Bellotti, in Bergamo.

Frequenti sono pure le **citazioni**, tra cui alcune:

- *Omnia si perdas, famam servare memento;*
- *Quidquid agis prudenter agas, et respice finem;*

- *Gloria sit soli qui regit astra poli*[3];
- *L'Homo propone, e Idio dispone;*
- *Melius bonum nomen, quam divitiae multae* [anche sul ritratto a olio del Governatore della Valtellina Carlo a Marca];
- *Omnia ad majorem Dei Gloriam. Laus Deo sit semper*[4]*; e altre ancora.*

Si trovano pure diverse denominazioni di monete che possono interessare la **numismatica**, come: armette, doppia di Roma, doppia di Spagna, quadrupli di Spagna, doppia di Genova, quadrupli di Genova, zecchini di Venezia, zecchini di Sant'Andrea, scudi di Francia, scudi di Milano, lire ticinesi, lire milanesi, di Parma, Genovine, Crosoni, Savoia, Sovrane, e altre ancora.

Spesso si trovano **denominazioni di merci** non più attuali: robba come *carada* [= tabacco] buono, ordinario, mezzano, fino, sopraffino, *caradetto*; olio di noce, ughette, vino genovese, rosolio di Livorno, arenghi, inguilla, macaroni fini, mostarda e poi pelli di vitello, coperta di filisello[5], mancester, corame [cuoio], fustanigo, flanella, cottone, canape, ecc. Qua e là anche **ricette**: per fare un buon inchiostro, per curare la rogna, per distruggere i topi e persino: *Per far un tiranno compito prendete del sangue di Robespierro, della cervella di Nerone e un pezzo di cuore di Tiberio* [1817]. I **toponimi** locali (prati, campi, selve, vigne) sono numerosissimi. Nel Libro mastro A 1/63 si trova un elenco degli abitanti di Mesocco. Talvolta c'è persino della **cronaca regionale** come quella che descrive quale «Memoria ai posteri» la nevicata eccezionale del gennaio 1863 che fece crollare il tetto della chiesa di Sant'Antonio a Locarno e distrusse parte del villaggio di Bedretto, causando 37 vittime[6].

Nei libri mastri è anche interessante costatare com'era il sistema contabile di un tempo. Per esempio parecchi debiti venivano saldati con *l'incontro* di partite creditizie in altri libri mastri di chi vantava il credito; il termine di pagamento (nella maggioranza dei casi a San Martino), il tasso di interesse praticato che, dopo il 1645 non poteva essere superiore al 5% (sotto comminatoria di usura), con la facoltà però per il creditore di «potersi pagamentare del doppio» sulla sostanza costituita in pegno e garanzia; tutti i pagamenti in natura (vino, formaggio, burro, farine di frumento, segale, grano saraceno, ecc.). Nei libri mastri si trovano spesso copie di testamenti, di inventari per

[3] Se perdi tutto, ricordati di salvare il buon nome; Qualunque cosa fai, agisci con prudenza e tieni conto dell'obiettivo; Gloria sia data a chi regge gli astri dell'universo [motto della famiglia Sonvico di Soazza e Mesocco].

[4] Meglio il buon nome che molte ricchezze; Tutto alla maggior Gloria di Dio [motto dei Gesuiti (AMDG); molti notabili mesolcinesi studiarono in collegi e università gesuitiche, specialmente in Germania (per esempio a Dillingen in Baviera].

[5] Nei nostri dialetti il *filosell* è il filaticcio, seta ordinaria, scadente.

[6] A 1/67, Libro della sostanza.

divisioni ereditarie, ecc. Inoltre moltissimi termini in italiano arcaico oppure in dialetto italianizzato.

Con questa sommaria elencazione spero aver mostrato qualche aspetto meno noto ma interessante di manoscritti contabili, che di solito non godono di grande stima in chi è alla ricerca di documenti «sensazionali», ma che sono fonti sicure d'informazioni utili a ricomporre un mosaico.

L'archivio che si trova a Mesocco e che con Cesare Santi rappresento, è sempre a disposizione di chi è interessato. Basta telefonare al 091 994 41 51 o scrivere a Fondazione Archivio a Marca – 6563 Mesocco. Auguro così a qualche appassionato buona ricerca e buon impegno.

Mesocco/Gentilino, agosto 2006